L'ARRIVO
D'ENEA NELLAZIO
COMPONIMENTO DRAMMATICO
in decorazione di una mostra di esercizi
cavallereschi
DALL'INSTITVTO DE' NOBILI
PRESENTATA
ALLE LORO ALTEZZE REALI
IL SERENISSIMO ARCIDVCA
PIETRO LEOPOLDO
D'AVSTRIA
GRANDVCA DI TOSCANA ec.ec.ec.
E LA SERENISSIMA INFANTA
MARIA LVISA
DI BORBONE
GRANDVCHESSA SVA SPOSA ec.ec.ec.
nella faustissima occasione della loro venuta
in Firenze
ED ESEGVITA NEL TEATRO
DELL'ACCADEMIA DEGL'IMMOBILI
la sera de' 15 novembre MDCCLXV
giorno del gloriosissimo nome
DI S.A.R. IL SERENISSIMO GRANDVCA

P. Ant. Pazz

# ARGOMENTO.

*SBarcato Enea sulle rive del Tevere, ed avvertito da' prodigj esser egli finalmente nel Paese destinatoli per Regno da' Fati, non trascurò d' inviar subito solenne Ambasciata al buon Latino Re di Laurente, quale pure per le prodigiose risposte avute dall' Oracolo di Fauno, ansiosamente stava aspettando l' arrivo di straniero Eroe, al quale egli facesse parte del suo Trono, e la sua Figlia Lavinia desse per Isposa.*

*Giunti i cento Ambasciatori sotto le mura di Laurente trovarono tutta la Nobile Gioventù Latina occupata in varj esercizj di agilità, e di destrezza, educando così il corpo nelle diverse fatiche di Pace, e di Guerra* (1).

*La rassomiglianza dell' occupazione de' Nobili Latini con quella, nella quale attualmente si esercitano i Cavalieri dell'*



(1) Ante Urbem pueri, & primaevo flore iuventus
Exercentur equis, domitantque in pulvere currus,
Aut acres tendunt arcus, aut lenta lacertis
Spicula contorquent, cursuque, ictuque lacessunt.

*Virg. Aen. lib. VII. v. 162.*

INSTITUTO DE' NOBILI *eretto in Firenze fin dall' anno* 1761. *sotto la protezione della* SACRA CESAREA MAESTA' DI FRANCESCO *Imperatore di gloriosa memoria, ha dato motivo di trasceglier questo soggetto per la Teatral Decorazione di un' Accademia di Esercizj Cavallereschi da rappresentarsi da' medesimi nella felicissima occasione presente della venuta in detta Città de' Serenissimi Sovrani* .

*Per maggior varietà, ed ornamento dell' Azione Drammatica, oltre a' sopraccennati fatti narrati da Virgilio nel lib.* VII. *della sua Eneide, si è dedotta la ragione della macchina dalla sua descrizione dell' Oracolo di Fauno, de' suoi riti, e de' suoi prodigj* (1) *; e si è pure trasportata in questo luogo la celebre Apparizione di Venere al figlio Enea, dallo stesso Virgilio fatta accadere in altre circostanze su' lidi d' Affrica, e mentovata nel lib.* I.

NO-

(1) . . . . . . . . . . . . Huc dona Sacerdos
Cum tulit, & caesarum ovium sub nocte silenti
Pellibus incubuit stratis, somnosque petivit;
Multa modis simulacra videt volitantia miris,
Et varias audit voces, fruiturque Deorum
Colloquio, atque imis Acheronta affatur Avernis.

*Virg. Aen. lib.* VII. *v.* 86.

# NOMI DE' SIGNORI FONDATORI

# DELL' INSTITUTO DE' NOBILI

Secondo l' Ordine prescritto dalle loro Leggi.

## *RAPPRESENTANTE*

## DI SUA ALTEZZA REALE

Sen. March. Cav. Priore FERDINANDO INCONTRI.

## *SOPRINTENDENTE*

Sen. OTTAVIO MANNELLI GALILEI.

## *ASSISTENTI*

Cav. COSIMO PASQUALI. | Con. PIER FILIPPO DE' BARDI di Vernio.

## *PROVVEDITOR GENERALE*

Sen. Cav. FILIPPO MARIA GUADAGNI.

## *DEPOSITARIO GENERALE*

Con. Cav. CARLO DE' BARDI di Vernio.

## *PROVVEDITORE DELL' ACCADEMIA*

Con. Cav. ORLANDO MALEVOLTI DEL BENINO.

## *SEGRETARIO DELL' INSTITUTO*

March. VINCENZIO ALAMANNI.

## *SEGRETARIO DELL' ACCADEMIA.*

Cav. Prior FEDERIGO DE' RICCI.

## SEGUONO I NOMI DE' SIGNORI FONDATORI.

### ESTRATTI DELLA GIUNTA.

Sen. Lionardo del Riccio.
Sen. Cav. Paolo Vettori Guerrini.
Sen. Balì Niccolo' Martelli.
Sen. March. Con. Cav. Balì Lorenzo Ginori.
Cav. Prior Geri della Rena.
March. Carlo Rinuccini.

---

Sen. Cav. Balì Francesco Maria Buondelmonti.
Con. Orazio de' Bardi di Vernio.
Sen. Alessandro Orazio Pucci.
Can. Antonio de' Ricci.
Nunziato Baldocci.
Alfonso Marsili.
Sen. Cav. Prior Giulio Orlandini.
Con. Francesco Guicciardini.
Cav. Benedetto Tempi.
Card. Filippo Acciaiuoli.
Cav. Angelo Acciaiuoli.
March. Cav. Balì Ugo della Stufa.
Cav. Prior Francesco Maria Covoni.
March. Cav. Luca Torrigiani.
Sen. March. Gio. Batista Andrea Bourbon del Monte.
Duca D. Filippo Corsini.
Sen. March. Cav. Prior Bernardino Riccardi.
March. Cav. Prior Lorenzo Casimiro degli Albizzi.
Sen. Cav. Antonio Serristori.
Ruberto Pietro Strozzi.
Duca D. Averardo Salviati.
Lamberto de' Frescobaldi.
March. Cav. Giovanni Corsi.
Giuseppe Maria Dini.
Cav. Vincenzio Capponi.
March. Cav. Balì Ruberto Orazio Pucci.
Cav. Prior Gino Clemente Capponi.
Jacopo Nerli.
March. Carlo Riccardi.
Cav. Prior Niccolo' Antinori.
March. Girolamo Bartolommei.
Can. Odoardo Gabburri.
Francesco Martini.
March. Leonardo Tempi.
Cav. Balì Francesco Generotti già Rinaldi.

NO-

# NOMI DE' SIGNORI ACCADEMICI

# DELL' INSTITUTO DE' NOBILI

Secondo l' ordine prescritto dalle loro Leggi.

* * *

## *ACCADEMICI GIUBBILATI.*

Con. Pietro Pierucci.

Cav. Gio. Batista d' Ambra.

## *ACCADEMICI.*

Gio. Batista Guadagni.
Lorenzo Ginori.
Matteo Biffi già Tolomei Gucci.
Iacopo Tolomei Gucci.
Giovanni Naldini.
Comm. Gino Ginori.
Francesco Naldini.
Cav. Bindo Gio. Batista Peruzzi.
March. Cav. Gio. Francesco Ridolfi.
Cav. Cesare Ricasoli.
Con. Angiolo Galli Tassi.
Cav. Ab. Bettino Ginori.
Cav. Pietro Naldini.
March. Cav. Lorenzo Niccolini.
Antonino Ganucci.
March. Gio. Batista Francesco Bourbon del Monte.
March. Tommaso Salviati.
March. Gio. Batista Domenico Bourbon del Monte.

Cav. Francesco Antonio Anforti.
Con. Cosimo Maria de' Bardi di Vernio.
Pietro Pontanari già Martellini.
Comm. Ottaviano Canigiani.
March. Giuseppe Feroni.
Dionisio Baldi.
Francesco Ginori.
Francesco Maria Ganucci.
Cav. Bettino Ricasoli de' Baroni.
Cav. Bettino de' Ricci.
March. Carlo Gerini.
Ridolfo Firidolfi.
Cav. Marco Martelli.
March. Cav. Gio. Luca Pucci.
Antonio Bonfanti.
Niccolo' Bonaccorsi Perini.
Leonardo Salviati.
Giuseppe Baldovinetti.

# SEGUONO I NOMI DE' SIGNORI ACCADEMICI.

Cav. Marco Covoni.
Cav. Ab. Giuseppe Capponi.
Niccolo' Panciatichi.
Gio. Batista Spinelli.
March. Monsig. Giovanni Rinuccini.
Giuseppe Martelli.
March. Giuseppe Riccardi.
Marco del Rosso.
March. Cav. Alessandro Coppoli.
Comm. Vincenzio Vettori.
March. Cav. Alessandro Rinuccini.
Ab. Vincenzio Rosselli già del Turco.
Cav. Luigi Bartolini Baldelli.
Alberto Firidolfi.
Con. Francesco Pecori.
Antonio del Rosso.
Cav. Lorenzo Corboli.
Con. Antonio Pecori Giraldi Carducci.
Pietro Mancini.
March. Lorenzo Bartolommei.
Antonio Scalandroni.
March. Bartolommeo Ginori.
Cav. Leone de' Medici.
Niccolo' Xaverio Cambi.
Con. Cosimo Gualterotto de' Bardi di Vernio.
Carlo Girolamo Mannucci di Prato.
Giacomo Mannelli.
Ab. Giuseppe Ganucci.
Cav. Michele Grifoni.
March. Alessandro Botta Adorno di Pavia.
March. Cav. Ferdinando Ximenes.
Cav. Ab. Ottaviano Ricasoli de' Baroni.
Federigo Baldeschi di Perugia.
Con. Federigo Barbolani di Montauto.
Con. Gio. Domenico Naldi di Faenza.
Con. Annibale Cesi di Modena.
March. Pompeo Bourbon del Monte di Città di Castello.
Scipione Ganucci.
Federigo Lanfranchi di Pisa.
March. Giuseppe Pucci.
March. Ranieri Coppoli.
Con. Baldassarre Pecori.
Francesco Baldovinetti.
Giovanni Morelli.
Claudio Biringucci già Sergardi di Siena.
Francesco Ippoliti di Pistoia.
Amerigo Marzi-Medici.
Pier Francesco Mannelli.

NO-

# NOMI DE' LETTORI E MAESTRI
# DELL' INSTITUTO DE' NOBILI.

Propoſto Dottor FERDINANDO FOSSI Reggente, e Lettore di Morale, e di Storia.

Ab. FRANCESCO OLIVICCIANI Profeſſore di Lingua Tedeſca.

GIACOMO PAOLO LELORGNE Profeſſore di Lingua Franceſe.

GIUSEPPE MAGNI Maeſtro di Diſegno.

BERNARDO SGRILLI Maeſtro d' Architettura.

GIUSEPPE VALENTI }
GIUSEPPE CAVICCHI } Maeſtri di Ballo.

DOMENICO DELL' AGATA Maeſtro di Scherma.

ANTONIO MANNUCCI Maeſtro di Scherma, Picca, Cavalletto, Bandiera, Alabardino ec.

FABBRIZIO DELL' AGATA Aſſaltatore.

---

Le Scienze Matematiche s' inſegnano dal Sig. Avvocato GIUSEPPE ERMENEGILDO MARMI, pubblico Lettore di eſſe nello Studio Fiorentino.

FA IL COMPLIMENTO

*IN LINGUA TEDESCA*

A S. A. R. IL SERENISSIMO GRANDUCA.

Il Sig. Carlo Girolamo Mannucci.

FA IL COMPLIMENTO

*IN LINGUA FRANCESE*

A S.A.R. LA SERENISSIMA GRANDUCHESSA.

Il Sig. Pietro Mancini.

# NOTA DE' QUADRI

## ESPOSTI ED ESEGUITI

## DA' SEGUENTI SIGNORI.

### *Dal March. ALESSANDRO BOTTA ADORNO.*

Una Carta Cronologica, che comprende anni 304. quanti ne sono passati dall' estinzione dell' Impero Occidentale in Augustolo fino al suo rinascimento in Carlo Magno.

Altra Carta Cronologica per la Storia principalmente d' Italia dall' anno 800. fino al 1273. cioè dall' Imperator Carlo Magno fino all' Imperatore Ridolfo d' Habsburg.

Altra Carta Cronologica per la Storia principalmente d' Italia dall' anno 1273. fino al presente 1765. cioè da Ridolfo I. Imperatore fino a GIUSEPPE II. Imperatore felicemente Regnante.

Una Carta Geografica, e Istorica degli stabilimenti degli Europei nell' Indie Orientali.

### *Dal March. ALESSANDRO BOTTA ADORNO, FEDERIGO LANFRANCHI, e GIACOMO MANNELLI.*

Dimostrazione de' principj di Trigonometria per la misura de' Lati, e degli Angoli de' Triangoli, ed applicazione pratica de' medesimi.

*Dal*

## Dall' Abate GIUSEPPE GANUCCI.

Disegno grande di matita rossa, e nera storiato, che rappresenta Eliodoro.

Due Disegni, uno de' quali è la Madonna, e Gesù, e l' altro Marzia scorticato da Apollo.

Diciotto Miniature di Mascherate diverse.

## Dal March. BARTOLOMMEO GINORI.

Due Disegni grandi storiati, uno de' quali rappresenta Mosè, che batte la Verga, e fa scaturire l' acqua; e l' altro rappresenta la Pittura, che è in faccia alla Porta Romana.

## Dal Cav. MARCO MARTELLI.

Pianta d' una Villa ideale.

Taglio della medesima Villa.

Ornato d' una Volta.

Disegno acquerellato di Nostro Signore, che comunica gli Apostoli.

Due Paesi acquerellati.

Ritratto di Niccolò Cassana in Pittura.

## Da GIUSEPPE MARTELLI.

Due Disegni storiati, uno de' quali rappresenta Roma liberata dall' oppressione de' Galli-Senoni da Furio Cammillo; e l' altro è il Martirio di S. Andrea Apostolo.

## *Da* GIACOMO MANNELLI.

Ritratto di Rembrant.

Porta della Facciata della Chiesa di S. Martino, e S. Luca Evangelista in Roma.

## *Dal March.* POMPEO BOURBON DEL MONTE.

Disegno, che rappresenta Gesù, e S. Giovanni.

## *Dal March. Cav.* FERDINANDO XIMENES.

Disegno, che rappresenta S. Romualdo in conferenza co' suoi Monaci.

## *Dal March.* GIUSEPPE RICCARDI.

Quadro toccato in penna, che rappresenta la Madonna, e Gesù Bambino.

## *Dal March.* GIO. BATISTA DOMENICO BOURBON DEL MONTE.

Quadro dipinto rappresentante Abramo, ed Agar.

Due Ritratti dipinti, uno de' quali è di Guido Reni, e l' altro del Domenichino.

## *Da* MARCO DEL ROSSO.

Due Disegni, uno de' quali rappresenta S. Giuseppe, che abbraccia Gesù Bambino, e l' altro la Madonna, Gesù, e S. Giovanni, in matita rossa e nera.

Disegno rappresentante Caino, ed Abelle.

## *Da* SCIPIONE GANUCCI.

Prospetto della Chiesa della Beata Vergine di S. Luca in Bologna.

Taglio della medesima Chiesa.

Facciata d' una Villa ideale.

Porta del Palazzo de' Signori Gottifredi nella Piazza di S. Marco in Roma.

## *Da* PIETRO MANCINI.

Ornato d' una Loggia d' ordine Dorico, levata dal Vignola.

Palazzo del Sig. Conte Annibale Sarego nel Colognese, detto la Miga.

## *Dal March.* GIROLAMO BARTOLOMMEI.

Disegno d' una Facciata della Cappella di S. Lorenzo di Michelagnolo Bonarruoti.

## *Dal March.* ALESSANDRO COPPOLI.

Pianta del primo piano d' un Palazzo.

Pianta del secondo piano del medesimo Palazzo.

Facciata principale con mezzo taglio.

Facciata di dietro del suddetto Palazzo.

# L' A R R I V O
# D' E N E A
# N E L L A Z I O

*COMPONIMENTO DRAMMATICO*

DEL SIGNOR MARCHESE

VINCENZIO ALAMANNI.

## PERSONAGGI.

VENERE.

ENEA.

LATINO.

CORO di Sacerdoti di Fauno.

CORO d' Ombre felici.

CORO di Spettatori Latini.

## COMPARSE

Di Amorini con VENERE.

Di Confidenti, e Seguaci
Di Guardie Troiane } con ENEA.

Di Sacerdoti di Fauno
Di Guardie Latine
Di Confidenti } con LATINO.

*La Scena è ne' contorni, e dentro le mura della Città di Laurente.*

# L' ARRIVO D' ENEA NEL LAZIO.

## SCENA I.

( Selva sulle rive del Tevere, che occupa tutta la Scena, e che circonda un' ampia Grotta incavata nel masso, la quale serve di coperta al celebre Fonte di Fauno. Veduta del Fiume in distanza, e delle Navi d' Enea. Notte. )

ENEA *con seguito di Confidenti, e Guardie.*

Compagni invitti a tollerar gli oltraggi
Dell' instabile mar cotanto avvezzi,
Voi, che di Scilla, e delle risuonanti
Onde Numide, e degl' irati venti
La rabbia tempestosa
Tremar non fe, nè impallidir giammai;
Deh non vi turbi or questa
Calma improvvisa a' nostri voti infesta.
Forse, chi sa? l' ultimo sforzo è questo
Degli sdegnati Numi. Invan si tenta
Chiudermi il varco, ove la Sposa, e il Regno
A me si serba, e dove la sepolta
Troia convien, che sorga un' altra volta.
Legge è questa del Fato, e a Giove istesso
Di sottrarsi da lei non è permesso.

Non ſon gli errori, e i caſi
Dunque mali per noi; brevi ritardi
Son del diletto, e a' giorni, che verranno,
Grate avventure a rammentar ſaranno.

Se ognor con dolce invito
Rideſſe all' uom la ſorte,
Preda ſaria di morte,
Nè avria goduto ancor.

Ogni piacer perfetto,
Non è, che un duol finito,
E alfine ogni diletto
Degenera in dolor.

Gite, amici, frattanto. Il lido ignoto
Solo ſpiar mi piace. I corpi oppreſſi
Voi riſtorate, e al primo
Segno d' amico vento,
All' infido torniam vario elemento. [ Parte il ſeguito ]
Oh troppo di chi regna
Dura neceſſità! dover sì ſpeſſo
Dentro al petto ſepolto
Tener l' affanno, e l' allegrezza in volto!
Chi ſa dirmi ove ſiam? Chi ſa ſe belve
D' inabitate ſelve ..... ah no ..... di quella
Saſſoſa Grotta, e di quel Fonte il rozzo
Artificioſo aſpetto
Moſtra, che ingegno uman quivi ha ricetto.
Ma qual gente ſia queſta! Un nuovo Aceſte
Mi attende, e il degno oſpizio, oppur conviene
Nuove quì paventar Libiche arene?
Che dubbiezza crudel! Ah tu divina

Madre d' Amor, ſeppur ſul Xanto un giorno
Ti piacque Anchiſe, e ſe di un ſventurato
Figlio il pregar t' è grato,
Tu che a ragion de' Numi, e de' Mortali
Gioia e diletto ſei;
Tu ſgombra i miei ſoſpetti, i dubbi miei.
Deh tu ſoccorri .... Ma che vedo? alcuno
Parmi ..... da quel ſentiero ....
Una Ninfa! ..... Che ſia?

## SCENA II.

VENERE *in abito di Cacciatrice*, *ed* ENEA.

VENERE.

Dimmi, Straniero,
Vedeſti a ſorte alcuna delle mie
Cacciatrici compagne,
Succinta in gonna, e di faretra armata
Vagar ſmarrita, o tralle grida, e il corſo
A ſpumante cinghial fendere il dorſo?

ENEA.

Di tue compagne alcuna
Nè vidi, nè aſcoltai... Ma tu ... t' arreſta...
Ma tu ... dimmi, chi ſei? ... Nè il tuo ſembiante,
Nè la voce è mortal ..... ſei certo un Nume,
O del Boſco ſovrana
Tu ſia la Ninfa, o forſe ancor Diana.
Deh ſii propizia agl' infelici; e in quali
Selvoſe ſponde, e ſotto quale appieno
Ignoto Ciel la mia ſmarrita vela

Abbia il vento delufa , ah tu mi fvela :
T' adorerò .....

VENERE.

Nò . Tanto onor , Straniero ,
Arrogarmi non fo . L' arco , e il coturno
Sono di Cacciatrice ufati arredi ,
E una Vergin Latina in me fol vedi .
Nel bel Lazio tu fei ; fon quefti i Regni
Del buon Latino , che per lungo giro
D' anni gli reffe in pace . Il fren foave
Della fua man , dell' alma giufta il grido ,
Da' fudditi felici
Rifcoffe amor , nè gli deftò nemici .
Eppur , nè per fua colpa , eppur vicino
A cangiarfi rimira il lor deftino .
Giovane figlia di beltà portento
E' de' previfti affanni
L' innocente cagion . Della Reale
Genitrice il defio la ferba a Turno
Potente Re de' Rutuli , vicino
Formidabile , e grande , il cui fembiante ,
Le avite glorie , il fenno , ed il valore
Son vantate ragioni a un grande amore .
Ma dall' illuftre nodo
Diffente il Re da lungo ordine tratto
Di prodigj del Ciel , che in varie guife
Del difcorde fuo genio ognor decife .
Gl' interpreti Miniftri
Differ , che donde il Sol rinafce al mondo
Dovea venir famofo Eroe , che al fianco
Della Figlia Regina
Indivifo compagno il Ciel deftina .

Ma

Ma di tai detti al ſuono
Ebro d' amor l' intollerante Turno
Guerra minaccia , e ſtrage ,
E vuol .... Ma tu che in volto
Or sì t' accendi , ed ora
Sì ſcolorir ti veggo a' detti miei ,
Dimmi , Stranier , chi ſei ?

ENEA.

Oh Dio ! ſe a te de' miei sì lunghi errori
Giova , o Ninfa , aſcoltar la ſtoria intera ,
Prima il naſcente dì fia giunto a ſera .
Troiano io ſon ; ſeppur di Troia il nome
Nome è noto tra voi . Finchè fu d' uopo ,
La ſpada , e il braccio uſai
Della Patria in difeſa ; e poichè piacque
Al Deſtin , che cadeſſe , al Greco infido
Meco ſottraſſi , e al cenere di lei
Gli afflitti amici , e li Penati Dei .
Enea ſon' io per le ſventure , e i caſi
Già pur troppo famoſo . Invan finora
Cercai l' Italia , dove
E Regno , e Spoſa a me promeſſe Giove .
Dalla prefiſſa meta
Tennemi lungi ognor dell' alta Giuno
L' odio perſecutore
Or co' venti , or co' moſtri , or con l' amore .
Pur giungo alfine il ſoſpirato lido
Ad afferrar ; ſol tua mercè finito
Ogni error mio comprendo ,
E del Deſtin tutto il diſegno intendo .
Sì quegli io ſon , che co' prodigj il Cielo

 Pre-

Predice Spoſo alla Real Donzella
Figlia del voſtro Re . Ma quegli io ſono ,
Che per ſorte funeſta
Ancor nel porto ho da trovar tempeſta .
Madre crudel ! che giova a me l' averti
Sull' Olimpo beata ,
Se mai la ſorte mia vedrò cangiata ,
E ſe della mia ſtella
Per inudito di barbarie eceſſo
Porto le mie ſventure a chi m' appreſſo ?
Ah m' obliaſti appieno ! Almen .....

VENERE.

Deh taci ,
Nè diſperar . Non ſo qual Dio mi faccia
Parlar così ; ma il labro , e 'l cor tel dice ,
Enea ..... credilo a me ..... ſei già felice .
Enea ... Principe ... addio ... l' augurio accetta,
Spera più nella Madre ..... e al Re t' affretta .

( Venere agitata s' incammina per partire , ma giunta alla ſcena, il ſuo abito di Cacciatrice ſi trasforma in abito da Dea , ed Enea la riconoſce . )

ENEA.

Ninfa gentil , perchè così ?..... ma ſogno ?
O quale agli occhi miei
Subita viſion ..... Madre ...... tu ſei ?
Tu ſei pur .... non m' inganno . Ah vieni . Oh Dio!
Qual di piacer torrente
M' inonda , e appena mi capiſce in petto ....
Perchè debbe affannar fino il diletto ?
Ah Madre .... il caro figlio
A che tu ancor con falſe
Immagini deludi ? .... A che la deſtra

D' uni-

D' unire alla tua deſtra ancor non dai ?
Eccomi a' piedi tuoi .... [Inginocchiandoſi

VENERE.

Sorgi , che fai ?
Sorgi , non più ; vieni al mio ſen, componi ,
Seppur lo puoi , dall' amoroſe frodi ,
L' alma a ragion ſorpreſa , o figlio , e m' odi.
Giunſe l' atteſo alfine
Momento fortunato ,
Che a tue ſventure ultimo volle il Fato.
Al cenno onnipotente , a cui ſoggetti
Sono gli ſteſſi Dei , l' avverſa Giuno
Depoſte ha l' ire ſue ; chiamommi amica,
Giurotti amor. Le Frigie vele io ſteſſa
In quel punto arreſtai ,
E a darti il lieto avviſo al ſuol volai.
Ma per ſcemarti in parte
Dell' improvviſa gioia
I perglioſi effetti , in quelle ad arte
Simulate diviſe
Fu mio penſier di ritrovarti . Ancora
Scuoprir non mi dovea ,
Ma quel dolor fu , che mi vinſe , Enea.

Ah ! non dovria tra' Numi
Sentirſi umano affetto ,
Seppur non è il diletto
Degno de' Numi ancor.

Ma che ci giova poi ,
Ch' età non ci conſumi ,
Se ha da durar tra noi
Eterno anco il dolor ?

ENEA.

Ah Madre , ah non dolerti . Io ſon felice ,
Lo ſo da' labbri tuoi ; non reſta omai ......

VENERE.

Nò , figlio , ancor tutto da me non ſai .
Aſcolta il reſto . Oſſervi
Quel di ardenti facelle
Ordin lungo , e diſtante ,
E queſto appoco appoco ,
Che avvicinaſi , ſenti
Confuſo ſuon d' armonici concenti ?

( Si ſente in lontananza un breve finale di ſinfonia . )

ENEA.

Ebben ?

VENERE.

Quivi è Latino , il buon Regnante ,
Che già ti paleſai . Tenero ognora
La minacciata guerra
Toglier brama a' vaſſalli , e in quello ſpeco ,
Donde all' Italia rende
Il fatidico Fauno
Gli alti oracoli ſuoi , viene il pietoſo
Cadente Re tra' ſagrifizj , e i voti
A dimandar con fervido deſio
Liete riſpoſte al Genitore , e Dio .

ENEA.

Ma perchè ſoffre il Cielo

Così lungo dolor ? ....

VENERE.

T' accheta, invano
I venerandi arcani
Del recondito Fato
Di penetrar presumi . Il sacro rito
Quivi meco in disparte
Osserva, e ascolta. Un nuovo a te finora
Ordine occulto di future cose
Vuol palesare il Ciel. Della tua stirpe
Famosa un dì dall' Aquilone all' Austro
Vedrai le glorie, e tralle glorie eccelsi
Nomi udirai .... Ma non mi lice, o figlio,
Dirti di più. Tutto vedrai tra poco
Tu stesso, e senza velo,
E allor gli arcani intenderai del Cielo.

( Si sente di nuovo la suddetta sinfonia, ma in maggior vicinanza. )

Ma già lo stuol seguace
Del vecchio Re s' appressa. Agli occhi altrui
Questa nube ci tolga.

( Al cenno di VENERE si alza una nebbia, che gli toglie alla vista di chi sopraggiunge. )

In questo seggio
Di mirto a me diletto
Meco t' assidi, o figlio. Osserva, e quanto
Svelartisi dovrà contempla appieno.

ENEA.

Eccomi, o Madre; oh qual diletto ho in seno! ( Siedono. )

SCE-

# SCENA III.

( Al ſuon di flebile ſinfonia s' avanza LATINO preceduto da numeroſo corteggio di Guardie, Seguaci, e Sacerdoti, che portano le Faci, le Agnelle, e gli Strumenti del Sacrifizio. )

LATINO. ( VENERE, *ed* ENEA *nella Nube*. ) CORO *di* SACERDOTI, *e* SEGUACI *di* LATINO.

LATINO.

OLà ſacri Miniſtri; al Sacrifizio
Non più dimore.

( Ad una parte di Sacerdoti, che entrano nella Grotta con le Vittime. )

E mentre le votive
Vittime all' Ara io ſveno,
Voi ſecondate intanto

( A' Seguaci, e agli altri Sacerdoti. )

I voti miei co' voſtri voti, e il canto.

( Entra anch' eſſo nella Grotta. )

CORO.

O dalle ſelve inoſpiti
Dove talor dimori,
O dall' Olimpo, o Fauno,
Degna li noſtri onori.

E le lanoſe Vittime
Mentre t' offriam divoti,
Del noſtro Re benefico
Tutti compiſci i voti.

*Parte del* CORO.

Per te gli antichi popoli
Irſuti pria quai belve

Nel-

Nelle città cambiarono
Le lor native ſelve.

C O R O.

O dalle ſelve inoſpiti
Dove talor dimori,
E dall' Olimpo, o Fauno,
Degna li noſtri onori.

( Nel tempo del Coro per opera de' Sacerdoti di tutti i Velli delle Agnelle, che ſi ſuppongono ſcannate nell' interno della Grotta, ſe ne ricuopre un ſedile di pietra, che ſarà avanti di eſſa. )

*Parte del* CORO

Per te felice il Lazio
Veſtì nuovi coſtumi,
E da te gli avi appreſero
Le ſante Leggi, e i Numi.

C O R O.

E le lanoſe Vittime
Mentre t' offriam divoti,
Del noſtro Re benefico
Tutti compiſci i voti.

*Parte del* CORO.

Per te comune l' ultima
Sorte dell' uom non era,
Per te creſciuto è il numero
Dell' immortale ſchiera.

C O R O.

O dalle ſelve inoſpiti
Dove talor dimori,

O

O dall' Olimpo , o Fauno ,
Degna li nostri onori .

( Esce il Re dalla Grotta , e termina il Coro . )

LATINO.

Basta , o Ministri ; il Sacrificio , e il santo
Rito compiste . A me si debbe il resto
Del Mistero solenne . Ognun mi lasci ,
Solo restar degg' io
La gran risposta ad impetrar dal Dio .

( Tutti partono ricantando la prima strofa del Coro. )

CORO.

O dalle selve inospiti
Dove talor dimori ,
O dall' Olimpo , o Fauno ,
Degna li nostri onori .

## SCENA IV.

LATINO, ( VENERE , *ed* ENEA *nella Nube*. )

LATINO.

Nume , silvestre Nume ,
Che da' recessi interni
Di quel fonte perenne alla dubbiosa
Italia in chiari sensi
Lume sovente , e verità dispensi ,
Deh volgi adesso a un nuovo
Adoratore il ciglio ,
Che t' invoca divoto , e ch' è tuo figlio .
Tu già mortale, or sei
Uguale a' sommi Dei . Tu legger puoi

Dentro al libro de' Fati , ove d' Imene
Tutti ſon ſcritti i lacci . Ah ! tu mi ſvela ,
S' hai caro il mio ripoſo ,
Chi della figlia mia ſarà lo ſpoſo .
Della fervida inſtanza
Sai ch' è ragion di Re , di Padre il core ;
Qual tu ſteſſo mi deſti , o Genitore .
Sovra i diſteſi velli
Delle ſcannate Agnelle
Ecco mi adagio . ( Siede ſopra il preparato ſedile. )
Il ſonno
Miſterioſo attendo ,
E col deſio già il ſacro voto appendo .

Dolce ſonno , oblío de' mali ,
Che nel pigro umor di Lete
Taciturno de' mortali
Calmi i ſenſi , ed il martir .

Tra le torbide inquiete
Tormentoſe mie vicende
A ſopir ........ ( Si addormenta . )

## S C E N A V.

( Addormentato LATINO, ſi cambia la Scena , la quale rappreſenta un vago dilettevol recinto figurato negli Eliſj . Le acque, i boſchetti , le ſtatue , lo ſplendor dell aere , tutto allude a quel ſoggiorno felice . )

E N E A , *e* V E N E R E.

E N E A.

CHe ſarà , Madre ? Qual prende
Nuovo aſpetto improvviſo

La

La ſelva , il ſuol ? ........

VENERE.

Non ti ſtupir ; ſon queſti
Conſueti portenti . A chi ricorre
Agli oracoli ſuoi , pria ſuole il Nume
In ſogno offrir vaghe ſembianze in mille
Maraviglioſe guiſe
Diſſimili , e volanti . Al Rege immerſo
Qual vedeſti nel ſonno oggi ei prepara
Miſtica viſion . Ma perch' io voglio
Che ſia nota anche a te , per cenno mio
Veſtono agli occhi tui
Viſibil forma ancor li ſogni altrui .

ENEA.

Ma l' apparenza , o Madre ,
Non è nuova per me ......

VENERE.

Ma non ravviſi
L' aſpetto , il ſuol de' fortunati Eliſi ?

ENEA.

E' vero , è vero . Ecco il ſoggiorno eterno
Dell' alme elette , dove un dì la ſaggia
Deifobe mi ſcorſe , e dove ... ah Madre ,
Seguimi , andiamo a rintracciare il Padre .

( Alzandoſi . )

VENERE.

Ferma , fermati , Enea .

( Trattenendolo . )

Più non ti lice

Spe-

Sperar tanto favor. L' auſtera legge,
Che ogni ſperanza invola,
Pluto obliò per una volta ſola.

( Si dilata improvviſamente la Scena, e compariſce nella più grande eſtenſione il più vago Giardino. Nello ſteſſo tempo ſi ſcuopre nel fondo del medeſimo numeroſo drappello d' Ombre felici, che appoco appoco avanzandoſi ſi preparano per l' imminente Ballo.)

Ma vedi? è già cangiato
L' immaginario aſpetto. E' un ſogno, e un' ombra
Quanto raſſembra, o figlio,
Veriſſimo al tuo ciglio. In van vorreſti
All' immortale, al buono
Tuo Genitor......

ENEA.

Ah Madre, e quei chi ſono?

VENERE.

Apparenti, e di corpo
Vuote forme ancor eſſe. In lor tu vedi
Dell' ombre fortunate
La bella ſchiera eſpreſſa. Agli atti, al volto,
Al coſtume, al veſtir dipinte in quelle
Le diverſe tra loro
Numeroſe nazion vedrai, che un giorno
Denno occupar nel mondo
Vaſto ſuddito loco
A quegli Eroi, che tu ſaprai tra poco.

ENEA.

E quali Eroi....

VENERE.

T' affidi. Ammira, o figlio,

Il cangiato portento,
E l' ardente desio frena un momento.

( La schiera dell' Ombre felici intreccia una maestosa Danza universale; dopo la quale seguono varj Balli delle medesime, vestite all' uso de' caratteri moderni.)

## *BALLANO DA OMBRE FELICI*

### I SIGNORI

Cav. Bindo Gio. Batista Peruzzi.
Conte Antonio Pecori Giraldi Carducci.
Cav. Marco Martelli.
March. Cav. Ferdinando Ximenes.
Conte Francesco Pecori.
Ridolfo Firidolfi.
Conte Cosimo Maria de' Bardi di Vernio.
Conte Angiolo Galli Tassi.
Cav. Bettino de' Ricci.
Dionisio Baldi.
Pietro Mancini.
Giacomo Mannelli.
Conte Cosimo Gualterotto de' Bardi di Vernio.
Francesco Ganucci.
Conte Baldassarre Pecori.
Francesco Naldini.

## *BALLA a solo*

### IL SIGNORE

Niccolo' Panciatichi.

*BAL-*

## *BALLANO IN CARATTERE TURCO*

I SIGNORI

Conte FRANCESCO PECORI.

Conte ANTONIO PECORI GIRALDI CARDUCCI.

RIDOLFO FIRIDOLFI.

## *BALLANO IN CARATTERE OLANDESE*

I SIGNORI

Cav. MARCO MARTELLI.

March. Cav. FERDINANDO XIMENES.

## *BALLANO IN CARATTERE SERIO*

I SIGNORI

Cav. BINDO GIO. BATISTA PERUZZI.

Conte ANTONIO PECORI GIRALDI CARDUCCI.

# SCENA VI.

ENEA, e VENERE, CORO *d' Ombre felici*.

( Terminato il Ballo comparifce dall' alto luminofiffimo Gruppo di Nubi, quale appoco appoco abbaffandofi viene a fcuoprire maeftofo Tempio d' argento figurato per la Regia del Fato. Varj fimboli efprimenti la Fortuna, l' Eternità, il Tempo, la Fama, e fimili, fono fparfi ful ripiano, e tra gl' intercolunnii del medefimo. Nel mezzo di effo fi fcorge una lucentiffima Stella, dentro alla quale adombrate fi mirano le Effigie de' Feliciffimi Noftri SOVRANI. Il piano del Teatro rimane ingombrato da una fchiera di Ombre felici, rimafte ancor effe forprefe dal novello fpettacolo, le quali nel tempo, che la macchina fcende al fuo pofto, cantano il feguente Coro.)

CORO *d' Ombre felici*.

OPra finor più bella
Non fu del Fato alcuna,
Nè più lucente ftella
Mai fu veduta ancor.

I nati Eroi rifpetti
L' Invidia, e la Fortuna,
E il gran momento affretti
Il Vecchio volator.

ENEA.

Ma che rimiro? e quale
Spettacolo novello, e quale augufta
Sede .... e qual vivo lume
Toglie l' ufato officio agli occhi miei?
L' Olimpo è quello? e anch' io fon tra li Dei?

VENERE.

Nò, Figlio; il foglio vedi

Dell' infleſſibil Fato, ond' egli detta
Or pietoſo, or ſevero
I ſuoi decreti all' Univerſo intero.
Oggi moſtrarſi volle
Propizio oltre l' uſato. Un nodo eterno
Di due bell' Alme illuſtri
Oggi egli deſtinò, che di piacere
Tutto l' Eliſio empiè, benchè l' evento
Deggia ſeguir dopo cent' anni, e cento.
Della tua Stirpe Auguſta eccelſi, e cari
Germi ſaranno un dì. L' Imago eletta
Della Coppia perfetta ei di ſua mano
In quella impreſſe lor nativa ſtella,
Che ne abbaglia cotanto, e ch' è sì bella.
Ivi il maturo iſtante
Attenderan degli anni, ed indi allora
Con Imeneo giocondo
Scender dovranno a far felice il Mon do

CORO:

Opra finor più bella
Non fu del Fato alcuna,
Nè più lucente ſtella
Mai fu veduta ancor.

I nati Eroi riſpetti
L' Invidia, e la Fortuna,
E il gran momento affretti
Il Vecchio volator.

ENEA.

Ma dimmi, o Genitrice....

(Alzandoſi, e ſeco VENERE.)

Ma ... non è quella ... oppure all' eccesſiva



Lu-

Luce ancor non avvezze
M' ingannan le pupille? E non è quella
L' Imago al vivo espressa
Di Leopoldo Real, ch' io so che un giorno ......

VENERE.

Sì, Figlio, è quella, è quella. E quando, e come
Fur note a te fin le sembianze, e il Nome?

ENEA.

Ascolta. Allor che il tanto
Amato Genitor della famosa
Progenie mia potè là negli Elisi
L' alme più illustri, e chiare
Farmi veder, di cui n' andrà fastosa,
Tra gli spirti onorati
De' Cesari, de' Magni, e di Marcello,
Vidi, nè l' obliai, vidi ancor quello.
Questi, ei mi disse, allora
Che sorto al mondo fia, l' ultimo grado
Sormonterà di gloria, e nelle belle
Doti del Regio cuore
Tutti i già visti Eroi
Cotanto avanzerà, quanto tra loro
Già lo distingue molto
La maestà dell' animo, e del volto.
Non saran l' armi, e l' ire,
Benchè col latte appresa
La grand' arte egli avrà delle vittorie,
Non saranno i suoi gesti, e le sue glorie;
Ma solo al bene intento
Del pacifico Regno i suoi trionfi

Fian le bell' Arti ; i ſtudj ſuoi ſaranno
Gli almi d' Aſtrea precetti ,
E gli applauſi di Flora i ſuoi diletti .

Deh perchè , Madre amata ,
Non mi ſarà conceſſo ,
Che nel futuro eſpreſſo
Il grand' Eroe mirar ?

Deh perchè a me negata
La ſorte è degli Dei ,
Che pure allor vorrei
Tutta con lui cambiar ?

VENERE.

Molto ſapeſti , o figlio , è ver . Ma pure
Della ſtoria famoſa
Una intera metà ti reſta aſcoſa .
Della Real Luisa
Diletta Figlia al Regnatore Iſpano ,
Di cui nel vaſto Impero
Mai Febo eſtinguerà gli ardenti rai ,
Nulla , diletto Enea , nulla tu ſai ?
Queſta fin d' oggi unita
Per man del Fato al ſuo Real Conſorte ,
Nello ſteſſo ſoggiorno
Incomincia ad amarlo in queſto giorno .
Ah s' egli è ver , che norma
Prendan di Rege i dritti
Dagli affetti di Padre , e di Conſorte ,
Oh te felice appieno Etruria bella ,
Che amor sì puro e ſanto
Vedrai ſul Trono alla gran Coppia accanto .

 Dal

Dal vivo esempio allora
Fuggiran spaventati il falso Onore,
La Gola, il Sonno, e il giogo vil d'Amore;
Ed al governo antico
Torneranno a seder del petto umano
La Fede, la Giustizia,
La Pietà, l' Amicizia,
Il cor sincero, e grato,
Ed il Piacer con l' Onestade allato.
Non favolosa etade
Quella d' oro sarà, nè della dura
Stagion di ferro i danni
Saprà temer. La Real Donna istessa
A conservar la bella Etruria illesa
Da' futuri perigli
Le proprie imprese eternerà ne' Figli.

Più bel soggiorno allora
La Terra fia del Cielo,
Dove de' Numi ognora
In pace il cor non è.

Per me vo' in abbandono
Lasciar l' Olimpo, e Delo,
E il sol conteso dono
Voglio, ma non per me.

( Cominciano a sollevarsi le Nubi seco traendo tutta la Scena. )

ENEA.

Nè possibil sarà potere un giorno
Con gli occhi miei .... Ma dove
La magnifica scena
Ratta s' invola a me comparsa appena?

VENERE.

Non ti ſtupir, mio figlio. Iſtanti ſono
Le intrapreſe del Fato. A te ſol baſti
D' eſſerne ſtato a parte. Il grato evento
Lieta cagion del replicato evviva,
Onde l' alme felici eſultar vedi,
Meco, o figlio, contempla intanto, e ſiedi.

( Tornano a ſedere )

CORO *d' Ombre felici*.

Opra finor più bella
Non fu del Fato alcuna,
Nè più lucente ſtella
Mai fu veduta ancor.

I nati Eroi riſpetti
L' Invidia, e la Fortuna,
E il gran momento affretti
Il Vecchio volator.

## SCENA VII.

VENERE, ENEA, *Ombre felici*.

( Sparite le Nubi ſi torna a ſcuoprire di nuovo il vaſto Giardino degli Eliſj, dove da altra truppa d' Ombre felici s' intreccia prima una Danza generale, e dipoi varj Balli di diverſo carattere.)

*BALLANO DA OMBRE FELICI*

I SIGNORI

March. LEONARDO TEMPI.

March. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.

CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

Cav. LORENZO CORBOLI.

March. GIUSEPPE PUCCI.

March. GIROLAMO BARTOLOMMEI.

March. LORENZO BARTOLOMMEI.

March. ALESSANDRO COPPOLI.

Comm. GINO GINORI.

FRANCESCO GINORI.

ANTONINO GANUCCI.

Comm. VINCENZIO VETTORI.

FEDERIGO LANFRANCHI.

PIERO MANNELLI.

LORENZO GINORI.

*BALLANO*

IN CARATTERE CATALANO IL SIGNORE

March. GIUSEPPE PUCCI.

IN CARATTERE UNGHERO I SIGNORI

March. GIROLAMO BARTOLOMMEI.

March. LORENZO BARTOLOMMEI.

*BALLA IN CARATTERE FIAMMINGO*

IL SIGNORE

CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

## *BALLANO IN CARATTERE SPAGNUOLO*

I SIGNORI

Cav. LORENZO CORBOLI.
March. GIUSEPPE PUCCI.

## *BALLANO IN CARATTERE SERIO DA GUERRIERI*

I SIGNORI

March. LEONARDO TEMPI.
March. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.

# SCENA VIII.

VENERE, ENEA, *indi* LATINO.

( Si richiude il gran Giardino, e ſeco ſpariſce tutta la ſchiera dell' Ombre felici; ENEA alzandoſi, ed in atto d' inginocchiarſi eſpone a VENERE la ſua inſtanza.)

ENEA.

MAdre, divina Madre,
Deh tu che puoi cotante
Meraviglie operar, lo ſpettro ancora
Del Genitor, deh per un ſol momento
Dagli Eliſj richiama, e ſon contento.

Quell' ombra onorata,
Che quivi è felice,
Deh Madre adorata,
Mi laſcia veder.

Col

Col pianto ſul ciglio
Moſtrargli vogl' io
Non pene di figlio,
Che quivi non lice,
Ma gioia, deſio,
Amore, e piacer.

VENERE.

Ah figlio, io già tel diſſi,
Un impoſſibil chiedi.
Ma ſe ancor tu poteſſi
Penetrar nuovamente al bel ſoggiorno,
Giungereſti in mal punto in queſto giorno.

Ti degnerebbe appena
D' un fuggitivo addio,
Seppur lo ſpoſo mio
Ti ravviſaſſe ancor.

Non è d' uſati affetti
In queſto dì capace
Quegli che può i diletti
Sentir de' Numi al cor.

ENEA.

Ma .......

VENERE.

Non più, caro figlio; i cenni è d' uopo
Del Deſtino adempir, che altrove, oſſerva,
Ci richiama, e ci vuol.

( Si cangia la Scena, e tornano il Boſco, la Grotta, e LATINO dormente ſul ſaſſo. )

L' ora s' appreſſa,

Che

Che il pietoſo Latin riſpoſta ottenga
Conforme al ſuo deſio . Dalla mia voce
Tutto ſvelarſi a lui Fauno conſente ,
Ed io sì parlo alla ſua deſta mente .

( Si avanza verſo LATINO , e accompagnata da maeſtoſa ſinfonia gli rende all' orecchio l' Oracolo . )

„ Nè alle Latine nozze ,
„ Pietoſo Re , nè all' ideato nodo
„ La tua Figlia ſi debbe . Eroe ſtraniero
„ Genero a te verrà tra poco . A lui
„ Serba Lavinia ; e la lor ſtirpe un giorno
„ Tanta parte di Mondo
„ Vedrà proſteſa al piede ,
„ Quanta il vegliante Sol circonda , e vede .

( Tuona il Cielo . La Nube circonda di nuovo VENERE , ed ENEA . LATINO ſi ſveglia , e s' alza .)

LATINO.

Che inteſi , eterni Dei ! qual tuon , qual voce,
Qual viſion , ... quai detti ! ... E quando queſto
Nuovamente predetto
Eroe verrà ? ... Come di Turno intanto ,
E della Regia Moglie
Sedar lo sdegno ? ... . E come
Di furibonda guerra
Come i danni ſchivar ? .... Ma nò . S' adempia
L' Oracolo divin . Mi vegga il Padre
Seguir fido i ſuoi cenni , e non ſi tema ;
Chi ſeco ha il Ciel non ſa fallir , non trema .

Padre adorato , intendo ,
E ad ubbidirti io volo ,

Nè

Nè l' inimico ſtuolo
Può farmi impallidir .

Purchè il ſognato adempiaſi
Oracolo ſtupendo ,
Nulla è crudel , nè barbaro ,
Tutto ſi può ſoffrir. (Parte.)

## S C E N A IX.

V E N E R E, *ed* E N E A.

V E N E R E.

Seguiamlo , o figlio .

E N E A.

E dove ?

V E N E R E.

Alla vicina
Città , dov' egli riede ; al lieto fine
Dell' ordita intrapreſa ; ove ti chiama ,
Invitto figlio , e pio ,
Il comando de' Numi , e l' amor mio .

Vieni ; da queſta mano ,
Prendi la Spoſa , e il Trono ,
Che doni miei non ſono ,
Ma premj a tua pietà .

E N E A.

Vengo ; da quella mano ,
Ond' ebbi già la vita ,

Tut-

Tutta vedrò compita
La mia felicità .

VENERE.

Più di ſventure, o figlio,
Nò, non è tempo adeſſo.

ENEA.

Sì, ma quel caro ciglio
Sempre mi ſia l' iſteſſo.

*A Due.*

Che ſovrumano è queſto
Ecceſſo di goder!

ENEA.

Non ſente umano petto

VENERE.

Non ſente alma divina

*A Due.*

Diletto più perfetto
Che ſe il dover combina
Co' vezzi del piacer.

( Nel tempo del ritornello del duetto ad un ſol cenno di VENERE ſi cangia la ſcena, ſenza che ENEA ancor ſe n' avveda. )

# SCENA X.

( VENERE, *ed* ENEA *nella Nube* ) NOBILI LATINI, *e* CORO *di Spettatori*.

Sala Regia magnificamente illuminata per onorare il ritorno del Re. Trono ſulla ſiniſtra.

ENEA *avvedendoſi del cangiamento*.

MA come! o Madre .... Il Boſco ....
Il ſacro Fonte .... e l' Antro ....
Dov' è .... che fu? .... non è finita ancora
La varia illuſione al mio penſiero?

VENERE.

Ah figlio mio, quanto or tu vedi è vero.
Queſte le Mura, e l' alta Reggia è queſta
Della bella Laurente, ove ti aſpetta
Lavinia, e il Soglio. A te cotanto immerſo
Ne' filiali affetti, il cammin lungo
Per cenno mio ſi fece
Inviſibile, e breve. Il Re, che primo
Di noi partì, quì come vedi atteſo
E' da' ſudditi ancor. Son quegli i primi

( Accennando i Nobili Latini, che dovranno operare, e che già ſi avanzeranno a' lor poſti.)

Tra la Latina Gioventù famoſi
Per ſangue, e per onor. Scendon ſovente
In vaſto campo dove
D' agilità, di forza, e di valore
Ognun dà ſaggio al Popol ſpettatore.

Ma

Ma in questa notte alle speranze sacra
E del Regno, e del Re, quì fur chiamati
Con l' usato costume
La gran risposta a festeggiar del Nume.
Deh tolghiamoci, o figlio,
Allo sguardo mortal. Quali di Marte
Alle dure fatiche, e quai di Pace
Alle festive Gioie adatti, e pronti
Sudditi a te destini il Fato intanto,
Diletto Enea, vedrai;
Nè il mio nuovo pensier discaro avrai.

( Partono insieme con la Nube. )

## S C E N A XI.

NOBILI LATINI, *e* CORO *di spettatori*.

( I Nobili Latini eseguiscono le varie loro operazioni, nel tempo, che dagli spettatori a varie riprese si canta il CORO. )

CORO *di Spettatori*.

PIù forti giovani,
Più gran valore,
Chi vide intrepida
Sì verde età?

Nò, che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non sa.

*Parte del* CORO.

Se il grande Oracolo
Del Genitore

Infau-

Infausto al tenero
Buon Re sarà ;

Allo spettacolo
Del nostro ardore
Sua speme languida
Risorgerà .

CORO.

Nò , che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non sa .

*Parte del* CORO.

E se con tragico
Di guerra orrore ,
Al Regio Talamo
Aspirerà ;

Paventi il Rutulo
L' ardito cuore ;
Che in petto ci agita
Onor , pietà ;

CORO.

No , che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non sa .

*Parte del* CORO.

Ma ſe propizia
Col ſuo ſplendore
Sceſa dall' etere
La Pace è già,

Dal noſtro giubbilo
L' alto Signore
Vegga ſua creſcere
Felicità.

CORO.

Nò, che d' inſtabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non ſa.

# OPERANO DA NOBILI LATINI

*NEL GIUOCO DELLE DUE BANDIERE IN TERRA*

I SIGNORI

March. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.
Cav. LORENZO CORBOLI.
LEONARDO SALVIATI.
Con. BALDASSARRE PECORI.

*SUL CAVALLETTO*

IL SIGNORE

Cav. MARCO MARTELLI.

*NEL GIUOCO DI PICCA E BANDIERA*

IL SIGNORE

March. Bartolommeo Ginori.

*NEL SALTO DEL CAVALLETTO*

I SIGNORI

Leonardo Salviati.
Comm. Vincenzio Vettori.

*NEL GIUOCO DELLA PICCA SUL CAVALLETTO*

IL SIGNORE

Carlo Girolamo Mannucci.

*NEL GIUOCO DELLE PICCHE IN CONCERTO*

I SIGNORI

Cav. Bettino de' Ricci.
March. Bartolommeo Ginori.
Cav. Marco Martelli.
Dionisio Baldi.

## NEL GIUOCO DELLE DUE PICCHE

IL SIGNORE

CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

## NELL' ABBATTIMENTO

I SIGNORI

Mar. GIROLAMO BARTOLOMMEI.
Cav. BETTINO GINORI.
Mar. BARTOLOMMEO GINORI.
ANTONINO GANUCCI.

Comm. GINO GINORI.
LORENZO GINORI.
Cav. LUIGI BARTOLINI BALDELLI.
Con. COSIMO MARIA DE' BARDI di Vernio.
SCIPIONE GANUCCI.
Mar. POMPEO BOURBON DEL MONTE.
Con. ANGIOLO GALLI TASSI.
FRANCESCO BALDOVINETTI.

Mar. LORENZO BARTOLOMMEI.
Cav. BETTINO DE' RICCI.
DIONISIO BALDI.
Mar. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.
Mar. ALESSANDRO COPPOLI.
FRANCESCO GINORI.
Cav. LORENZO CORBOLI.
Con. BALDASSARRE PECORI-
FRANCESCO NALDINI.
PIERO MANNELLI.
FRANCESCO GANUCCI.
GIUSEPPE BALDOVINETTI.

## NEL GIUOCO DELLE BANDIERE

*nel tempo dell' Abbattimento*

I SIGNORI

Mar. RANIERI COPPOLI.
Cav. MARCO MARTELLI.

IACOPO MANNELLI.
Comm. VINCENZIO VETTORI.



co-

CORO.

Più forti giovani ,
Più gran valore ,
Chi vide intrepida
Si verde età ?

Nò , che d' instabile
Sorte il furore
L' onda del Tevere
Temer non sa .

*Parte del* CORO.

O il capo cingere
Di verde onore ,
O col piede agile ....
Ma che sarà ? ....

( *Al sopraggiungere del Re , s' interrompono il* Coro , *e le operazioni* . )

# SCENA XII.

LATINO *con seguito* , ( VENERE , *ed* ENEA *ritornano nella Nube* . )
Nobili Latini , *e* Coro *di Spettatori* .

LATINO *va in Trono* .

POpoli , Amici , il gran decreto , ah troppo
Forse per voi funesto ,
Che il Genitor dettommi , udite , è questo :
„ Nè alle Latine Nozze ,
„ Pietoso Re , nè all' ideato nodo
„ La tua Figlia si debbe . Eroe straniero

„ Ge

„ Genero a te verrà tra poco. A lui
„ Serba Lavinia; e la lor ſtirpe un giorno
„ Tanta parte di Mondo
„ Vedrà proſteſa al piede,
„ Quanta il vegliante Sol circonda, e vede.
Dunque che far degg' io? Preme del Cielo
Il deciſivo cenno, e Turno intanto
Ricuſato minaccia e ſtrage, e pianto.
Coraggio, o figli, il valor voſtro è quello,
Che mi rincora alfin. Quando la ſorte
Fu del Regno in mia man, voi lo ſapete
Se un' ombra forſe a diſturbar la quiete.
Ma quando il Ciel favella, e al ſuo linguaggio
V' è chi ſaria di ripugnar capace,
Giuſta è la guerra, e vil ſaria la pace.
Ah, figli, io non credei
Sul fin degli anni miei, queſta dovervi
Sorte rea ſovraſtar .... de' Numi in vano
Stancai l' are co' voti, e invan col meſto ....

VENERE.

Coraggio, o figlio, il tuo momento è queſto.

( Alle parole di VENERE tuona il Cielo a ſiniſtra, ſi diſſipa la Nube, VENERE compariſce ſedente nel mezzo ſulla Conca Marina, e guidata dalle Colombe; ed ENEA rimane viſibile con tutto il ſeguito de' ſuoi compagni quivi miſterioſamente comparſi.)

LATINO *precipitando dal Trono.*

Come, che fu? ... Qual tuon ... qual ſfavillante
Folgore ... che ſarà? .. qual uom ... qual Dea ...

VENERE.

Nò, buon Re, non temer; ſon Citerea.

Vengo a recarti pace. Il presagito
Genero è questi. A lui la man di Sposa
Dia la tua figlia, e il baldanzoso Turno
Vinto al suol ne cadrà. Sii grato al mio
Sì provido consiglio,
E tu la sorte tua segui, o mio figlio.

Siegui la bella sorte,
Che ti destina il Fato;
Con la tua Sposa allato
Vivi felice i dì,
E rendi pur così
Lieti i vassalli ancor.

LATINO.

(Come .... che fu? ... discesero
Nel Regno mio gli Dei!
Ah, che mi rende immobile
La gioia, e lo stupor.)

ENEA.

Madre, ne' detti tuoi
Leggo un funesto addio;
Ah se lasciar mi vuoi,
Tu mi trafiggi il cuor.

VENERE.

Parto, ti lascio, è vero,
Ma non ti lascio solo,
E se all' Olimpo io volo,
Eccoti un Genitor.

(Additandogli LATINO.)

LATINO.

Ah Diva...

ENEA.

Ah Madre ...

LATINO, *ed* ENEA.

A queſto

ENEA.

Pegno novel d' amore

*A due* LATINO.

Pegno di tuo ſavore

ENEA, *e* LATINO.

Ah che reſiſta il core
Poſſibile non è.

VENERE.

Addio, figlio diletto.
Prence, ti laſcio un figlio.

LATINO.

Ah quel divino aſpetto ....

ENEA.

Ah quel materno ciglio ....

LATINO, *ed* ENEA.

Deh non rapirci ancor.

VENERE.

Più dimorar tra voi
Non è permesso a me.

LATINO, *ed* ENEA.

E che sarà di noi
Senza veder più te?

VENERE, LATINO, *ed* ENEA.

Ah che resista il core
Possibile non è.

( VENERE parte per aria. )

LATINO.

Son fuor di me! Gran Diva

ENEA.

( In atto d' inginocchiarsi. )

A' piedi tuoi
Enea, Signor .....

LATINO.

Che fai? basta il tuo nome,
E quella sovrumana
Destra, che a me ti guida,
Per far, che tutto alle mie brame arrida.

ENEA.

Oh generoso, oh grande,
Oh magnanimo Re, quai grati sensi
Merti tu dal mio cor! Madre, quai deggio

Of-

Offrirti incensi, e voti! Ah perchè quando
Sventurato son' io, tu mi consoli,
E or che felice io son, da noi t' involi?

LATINO.

Oh me felice! oh Regno
Or fortunato appieno! oh eccelsa, e bella
Madre d' Amor ... deh non si tardi. A queste
Braccia, ed a questo seno
Principe, Enea, t' appressa. Andiam, la figlia
Pria che tramonti il Sole
Sia la tua Sposa, e sul mio Trono istesso
Ti vegga il Sol, che sorgerà da presso.
Popoli, Amici, ecco il Re vostro. A lui
Giurate fedeltà. Figlio, che tale
In avvenir a me sarai, tu vedi
Qual stuolo io ti presenti
Di futuri vassalli. Essi finora
Fur mia gioia, e sostegno. Io gli educai
Ad esserlo per te. Se indegni appieno
Non son di real ciglio,
Quel che il PADRE formò, conservi il FIGLIO.

(Partono col lor seguito. I Nobili Latini rimasti nella Sala intrecciano per allegrezza un lieto concerto finale.)

# OPERANO DA NOBILI LATINI

## *NEL GIUOCO DI BANDIERA*

I SIGNORI

Mar. Cav. FERDINANDO XIMENES.
Mar. Cav. ALESSANDRO RINUCCINI.
Con. BALDASSARRE PECORI.
Cav. LUIGI BARTOLINI BALDELLI.
Cav LORENZO CORBOLI.
Con. FRANCESCO PECORI.

## *NEL GIUOCO DI PICCA*

I SIGNORI

Mar. BARTOLOMMEO GINORI.
Mar. LORENZO BARTOLOMMEI.
Cav. BETTINO DE' RICCI.
DIONISIO BALDI.

## *NEL SALTO DEL CAVALLETTO*

I SIGNORI

Comm. VINCENZIO VETTORI.
LEONARDO SALVIATI.
Con. ANTONIO PECORI GIRALDI CARDUCCI.
CARLO GIROLAMO MANNUCCI.

CORO.

Viva l' Eroe, che venne
Dalle ſtraniere ſponde,
Che il noſtro voto ottenne,
Che il Ciel prediſſe ognor.

Dell' amoroſa fronde
Gl' intrecci Imene il crine,
Nè mai s' appreſſi il fine
Del ſuo, del noſtro amor.

*IL FINE.*

*La MUSICA è del Sig.* BALDASSARRE GALUPPI *Maeſtro di Cappella Veneziano, detto il* BURANELLO.

*Il VESTIARIO* DE' SIG. OPERANTI *negli Eſercizj Cavallereſchi è d' invenzione, e diſegno di* GIO. BATISTA SERENI *di Firenze.*

*Il VESTIARIO degli Attori, Cori, e Comparſe è d' invenzione, e diſegno di* COSTANTINO MAINERO.

STAMPATO IN FIRENZE

L' Anno MDCCLXV.

---

PER IL MOÜCKE.

Stampatore dell' INSTITUTO de' NOBILI.

---

*CON APPROVAZIONE.*

## *CORREZIONI E AGGIUNTE.*

| Pag. | IN LUOGO DE' SIGNORI | LEGGANSI I SIGNORI |
|---|---|---|
| 32. | Cont. FRANCESCO PECORI. | CLAUDIO BIRINGUCCI già SERGARDI. |
| — | Cont. COSIMO GUALTEROTTO DE' BARDI di Vernio. | NICCOLO' PANCIATICHI. |
| 33. | Cont. FRANCESCO PECORI. | Cav. MARCO MARTELLI. |
| — | Cav. MARCO MARTELLI. | DIONISIO BALDI. |
| 39. | March. LEONARDO TEMPI. | Cav. LORENZO CORBOLI. |
| 40. | Cav. LORENZO CORBOLI. | March. BARTOLOMMEO GINORI. |
| 41. | March. LEONARDO TEMPI. | Cav. LORENZO CORBOLI. |
| 51. | Cav. LORENZO CORBOLI. | FEDERIGO LANFRANCHI. |
| 58. | Cont. FRANCESCO PECORI. | CLAUDIO BIRINGUCCI già SERGARDI. |

## *CANTANO*

Da
- VENERE la Sig. TERESA TORTI di Milano.
- ENEA il Sig. GIACOMO VEROLI d' Arezzo.
- LATINO il Sig. ANTONIO PRATI di Bologna.

La Musica del Terzetto è del Sig. PIETRO BIZZARRI di Firenze.